

## STUDENTI !

Venerdì alle ore 11,25 due studenti notano il brigadiere Ippolito dirigersi verso la segreteria, ma invece di fermarsi allo sportello, entrare disinvoltamente dentro e, dopo un breve colloquio, ricevere la cartella di un esponente del Movimento Studentesco.

Verso le 11,45 un gruppo di studenti, dopo aver sfondato un cordone di bidelli, piomba in segreteria dove contesta la gravità del fatto al segretario, che nega adducendo a mò di giustificazione il ritiro di un certificato. Intanto sopraggiungono il preside di facoltà e il direttore amministrativo, che rifiutano a priori di discutere il problema; prima invitando gli studenti paternalisticamente ad uscire, poi con la minaccia della forza, infine con la promessa dell'inchiesta.

Questo episodio non è che l'ultimo in ordine di tempo: infatti il suddetto Ippolito era solito aggirarsi nei corridoi con la sua squadra politica, sostare in portineria, parlottere con certi studenti e persino servirsi dei telefoni dell'Università, oltre che rendere visita al direttore amministrativo; se a questo s'aggiunge il fatto che nello scorso aprile la polizia politica aveva a disposizione i locali della Sezione IV, da cui fotografò studenti e professori, ci si può rendere conto della non eccezionalità del fatto di venerdì. Ciò che è più grave dunque, non è l'episodio in se stesso, ma l'episodio come segno di una situazione generale: cioè lo stretto legame tra Università e Polizia, proprio quando certi personaggi (vedi il discorso del rettore Carnacini nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio) e certa stampa vanno strombazzando l'autonomia dell'Università, l'Università come isola in cui si insegna la scienza "neutra e innocente", e tutto ciò per affermare che nell'Università non si devono discutere certe cose nè farne altre che ne possano turbare "l'ordine naturale": il professore deve insegnare, lo studente deve studiare, la segreteria compilare le schede, la polizia politica ritirarle.

Ma ora abbiamo capito che l'ordine tutelato da Ippolito è lo stesso che ha condannato i compagni Montanari e Ortotani, è lo stesso che ha ucciso i braccianti di Avola.

Noi non vogliamo essere nè complici nè vittime dell'ordine naturale; vogliamo vedere cosa c'è dietro quest'ordine, per questo chiediamo che:

- 1) il consiglio di facoltà, che discuterà sul caso Ippolito, si svolga davanti agli studenti;
- 2) l'inchiesta si svolga in contraddittorio con gli studenti;
- 3) il magnifico rettore e il direttore amministrativo si confrontino con gli studenti in un pubblico dibattito.

PARTECIPATE TUTTI ALL'ASSEMBLEA GENERALE DEGLI STUDENTI DI LEGGE  
CHE SI TERRA' NELL'AULA V ALLE ORE 11.

MOVIMENTO STUDENTESCO